



Ufficio Stampa
Viale Regina Elena, 299
00161 Roma

Tel. +39 06 4990.2950
Fax +39 06 4938.7154
e-mail: ufficio.stampa@iss.it
www.iss.it

LE INDAGINI

Il consumo

In Italia, il numero di consumatori di alcol a partire dagli 11 anni di età, si è mantenuto pressoché stabile negli ultimi anni oscillando intorno ai 35 milioni (20 milioni di maschi e 15 di femmine); tra questi circa un terzo sono consumatori quotidiani (circa 9 milioni di maschi e 3 di femmine). La tendenza consolidata di breve periodo è quella dell'incremento dei consumatori occasionali e fuori pasto rispetto alla quota in diminuzione dei consumatori in modalità quotidiana, tipica della cultura mediterranea che non caratterizza la modalità di consumo delle generazioni dei giovani e dei giovani adulti. Anche da questo ne deriva una quota significativa di consumatori a rischio pari a circa 8,6 milioni (6,1 milioni i maschi e 2,6 le femmine, pari a circa il 23 % e il 9 %, rispettivamente), di cui circa 1,7 milioni i giovanissimi tra 11 e 25 anni e 2,7 milioni gli ultrasessantacinquenni.

Sono, dunque, più a rischio e in tendenziale consolidamento nel corso degli anni più recenti, indipendentemente dal genere, i ragazzi e le ragazze della classe di età 16-17enni (49,3% i maschi, 40% le femmine), che non dovrebbero affatto bere alcol. Sono anche più a rischio gli individui della classe dei 65-74enni. Le quote percentuali di consumatori a rischio di sesso maschile sono superiori a quelle delle donne per tutte le classi di età, ad eccezione di quella dei minorenni, dove invece le differenze non raggiungono la significatività statistica.

Nel contesto europeo, l'Italia, inizialmente collocata tra i Paesi con il consumo medio pro-capite più elevato, è stata tra i primi Paesi a ridurre significativamente i consumi, tanto che nel 2010 era il Paese con il valore più basso tra tutti i 28 Stati Membri dell'Unione Europea con 7 litri. Tuttavia, a partire dal 2010, il consumo di alcol in Italia è tornato a salire ed è nel 2014 pari a 7,6 litri con conseguente aumento riflesso dei livelli di esposizione al rischio alcolcorrelato di vasti strati della popolazione.



Ufficio Stampa
Viale Regina Elena, 299
00161 Roma

Tel. +39 06 4990.2950
Fax +39 06 4938.7154
e-mail: ufficio.stampa@iss.it
www.iss.it

L'indagine RARHA, una survey europea sull'alcol: gli italiani concordi più di altri con politiche di restrizione

La Joint Action europea RARHA (Reducing Alcohol Related Harm), finanziata nell'ambito del Secondo Programma di Azione Comunitaria in materia di salute, nasce in risposta all'esigenza di favorire la cooperazione degli Stati membri per lo sviluppo di un approccio comune in linea con la Strategia Europea sull'alcol. Nell'ambito del progetto, l'Osservatorio nazionale Alcol dell'ISS è stato designato dal Ministero della Salute come partner formale di riferimento nazionale e ha accettato la proposta a collaborare al coordinamento della produzione dell'evidenza scientifica e dei principali elementi di orientamento per la **definizione e implementazione di Linee guida europee**. La JA RAHRA, della durata di 3 anni (2014-2016), ha coinvolto 30 nazioni europee. Tra i vari filoni di studio ha sondato anche le opinioni e gli atteggiamenti dei cittadini europei nei confronti delle politiche adottate sul consumo di bevande alcoliche.

Solo un terzo dei partecipanti a livello europeo concorda con l'affermazione che l'alcol è un prodotto come gli altri e non richiede alcuna restrizione speciale. Ciò significa anche che circa i due terzi degli intervistati dei Paesi partecipanti sono in disaccordo con quest'affermazione e in Italia il valore è ancora più basso (20,1%). In altre parole, la necessità di restrizioni speciali legate all'alcol è ben accolta dalla maggioranza degli intervistati sia in Europa che in Italia.

A livello europeo, oltre il 60% dei cittadini è dell'opinione che le persone adulte siano sufficientemente responsabili e in grado di proteggersi dai danni causati dal consumo di alcol; in Italia tuttavia, si registra il valore più basso di tutti i Paesi partecipanti (36,5%) a indicare una percezione di scarsa capacità degli italiani a proteggersi da soli. A conferma di questa percezione si osserva che circa il 60% partecipanti all'indagine afferma che le autorità pubbliche hanno la responsabilità di proteggere le persone dai danni causati dall'alcol, e in Italia questa percentuale è ancora più marcata (79,5%), così come in Francia, Catalogna, Portogallo e Grecia. Le politiche di riduzione dell'offerta di alcol nei luoghi dove vengono servite bevande alcoliche hanno il



Ufficio Stampa
Viale Regina Elena, 299
00161 Roma

Tel. +39 06 4990.2950
Fax +39 06 4938.7154
e-mail: ufficio.stampa@iss.it
www.iss.it

sostegno di circa la metà degli intervistati a livello europeo; in Italia la percentuale è tra le più alte (69,1%), inferiore solo a quella rilevata in Romania; percentuali basse, al di sotto del 40%, si registrano invece in Danimarca, Islanda e Finlandia.

La politica dell'aumento dei prezzi delle bevande alcoliche è sostenuta a livello europeo da meno della metà degli intervistati, è invece approvata dal 63,6% degli Italiani che insieme ai cittadini della Romania fanno registrare le percentuali più elevate tra i Paesi intervistati. Al contrario, il valore più basso si registra in Islanda.

Il consenso più elevato tra i Paesi (quasi il 90% dei cittadini) si registra per l'affermazione che l'educazione e l'informazione sull'alcol dovrebbero essere le misure più importanti per ridurre i danni alcol-correlati e l'Italia (95,3%) è, insieme a Francia e Grecia, il Paese dove si registrano le percentuali più elevate.

Quasi il 60% dei cittadini degli Stati Membri partecipanti tra cui l'Italia (63,6%) è a favore del divieto di pubblicizzare bevande alcoliche mentre sono minori del 50% le percentuali rilevate in Finlandia, Austria e Grecia. Un livello molto elevato di consenso tra i Paesi partecipanti è stato riscontrato sulla possibilità di autorizzare la polizia a controllare casualmente se un guidatore è sobrio anche senza alcuna indicazione di guida in stato di ebbrezza.

Le avvertenze stampate sulle etichette delle bevande alcoliche sui danni alcol-correlati è una misura apprezzata in alcuni Paesi tra cui l'Italia, Grecia, Romania, Spagna-Catalogna, Regno Unito, Polonia, Portogallo, Francia e Bulgaria, mentre in altri Paesi la medesima misura è supportata da meno di due terzi degli intervistati (Finlandia, Danimarca, Ungheria, Islanda) e solo in Austria il livello di sostegno è inferiore al 50%.

Maggiore variabilità di opinioni si registra in relazione alla regolamentazione della vendita di bevande alcoliche in tarda serata. In media oltre il 50% dei partecipanti dei vari Paesi è d'accordo con la regolamentazione da applicare negli orari serali con valori superiori al 70% in Estonia e in Italia; viceversa, in Austria la percentuale dei partecipanti d'accordo con l'affermazione è appena superiore al 20%, mentre in Danimarca, Polonia e Ungheria si aggira intorno al 30-40%.



Ufficio Stampa
Viale Regina Elena, 299
00161 Roma

Tel. +39 06 4990.2950
Fax +39 06 4938.7154
e-mail: ufficio.stampa@iss.it
www.iss.it

La percentuale di coloro che hanno dichiarato di essere d'accordo con l'affermazione "i genitori, e non le autorità legali, dovrebbero decidere a che età il loro bambino è autorizzato a bere bevande alcoliche" è molto variabile tra i Paesi e varia tra il 15% in Islanda e l'80% in Bulgaria. In Italia circa un intervistato su due è d'accordo che i genitori debbano decidere quando il proprio figlio può iniziare a bere.

L'ultima domanda va a indagare quanti intervistati concordavano con il fatto che la sponsorizzazione di atleti, delle squadre sportive o degli eventi sportivi da parte dell'industria dell'alcol dovrebbe essere legalmente vietata. La percentuale di individui in accordo con questa affermazione varia tra il 37% in Austria e il 71,4% in Italia e valori comunque superiori al 60% si registrano in Norvegia, Portogallo, Spagna e Croazia.

I danni dell'alcol

In Europa l'alcol è il terzo fattore di rischio di malattia e morte prematura, dopo il fumo e l'ipertensione arteriosa.

Il consumo di alcol è associato a numerose malattie croniche quali le malattie cardiovascolari, le malattie del fegato, i tumori, i danni acuti causati da avvelenamento da alcol e incidenti stradali e ad un aumentato rischio di varie malattie infettive. Sono infatti oltre 200 le patologie per le quali il consumo di bevande alcoliche è un fattore di rischio evitabile tra cui numerosi disturbi neuropsichiatrici, le malattie croniche, i tumori, gli incidenti.

L'alcol è infine uno dei principali fattori di rischio per gli infortuni sul lavoro, contribuisce alla criminalità, alle infrazioni stradali e alla violenza domestica con maltrattamenti familiari verso il partner e verso i minori, determinando significativi costi sociali per i sistemi sanitari e di giustizia penale, nonché perdita di produttività.

Nel 2012 si stima che nel mondo sono attribuibili al consumo di alcol circa 3,3 milioni di morti, pari al 5,9% di tutti i decessi a livello globale con delle differenze significative



Ufficio Stampa
Viale Regina Elena, 299
00161 Roma

Tel. +39 06 4990.2950
Fax +39 06 4938.7154
e-mail: ufficio.stampa@iss.it
www.iss.it

di genere (M=7,6%; F=4%), e che sono attribuibili al consumo di alcol 139 milioni di anni di vita persi a causa di malattia, disabilità o morte prematura, equivalenti al 5,1% del carico globale di malattie e lesioni. Il 74% degli europei di età ≥ 15 anni beve alcolici, il 15% di essi (58 milioni di persone) sono consumatori a rischio e 23 milioni sono i cittadini europei alcol dipendenti (M=5%, F=1%).

Per affrontare queste problematiche l'Ufficio Regionale Europeo della WHO ha stilato il Piano di Azione Europeo per ridurre il consumo dannoso di alcol 2012-2020 (EAAP), piano che è stato approvato da 53 Stati Membri della Regione Europea nel settembre 2011. L'EAAP è perfettamente allineato con la Strategia Globale della WHO e contiene una serie di politiche mirate a limitare la fornitura di alcol e a ridurre la domanda. Queste includono le restrizioni sulla pubblicità, la tassazione, l'età minima per l'acquisto, gli interventi brevi nell'assistenza primaria e sui luoghi di lavoro. La valutazione d'implementazione delle politiche sull'alcol è seguito dalla rete di Centri Collaboratori dell'OMS in cui l'ISS partecipa attraverso i sistemi di monitoraggio SISMA, a fronte del DPCM del febbraio 2017, e SISTIMAL, azione centrale del Ministero della Salute.